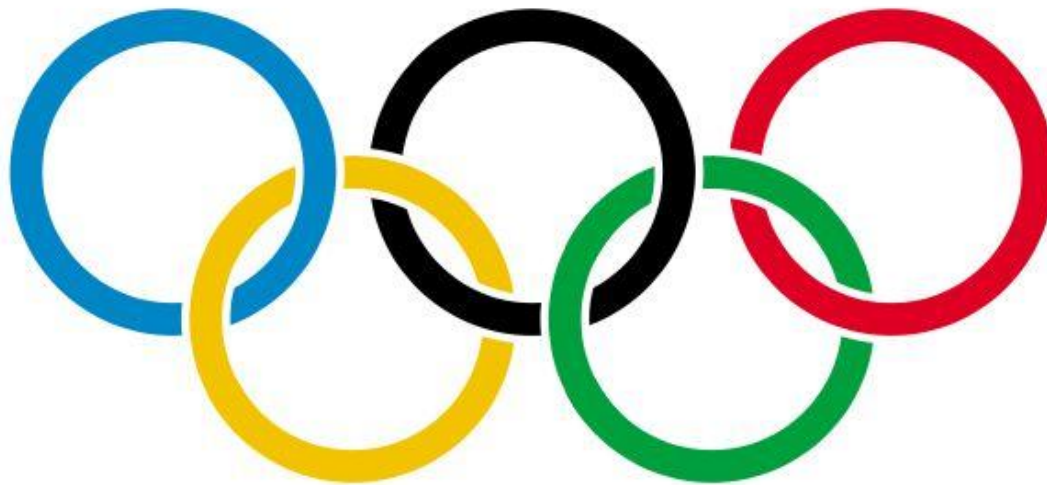


Etica nello sport



17.06.2017

Etica nello Sport

Oggi il mio non vuole essere ne un “discorsetto”, buono per tutte le occasioni, come si usa fare in genere, ne una “relazione” in senso stretto; desidero però fare alcune considerazioni con voi.

Come “uomo di sport”, più o meno a “tuttotondo”, mi sento il diritto-dovere di dire due-tre “cosette” in premessa (che spesso si dicono all’interno del nostro mondo senza però arrivare ai destinatari veri.....la «società civile»)

Etica nello Sport

“prima di cominciare....”

– Poniamoci una prima domanda:

«Quale sport vogliamo? »

Alla(*vana*) ricerca di una definizione
(caleidoscopio; parola contenitore;
educativo, competitivo, salutismo,
wellness, ecc.)

In senso generale, non volendo sottrarmi alla domanda , provo almeno a dire che sport vorremmo noi «tecnici», quelli he hanno dedicato la vita alle “buone pratiche”, vorremmo uno sport che....

A -Contribuisca alla crescita e allo sviluppo psico-fisico dei ragazzi consentendo che le loro potenzialità possano completamente esprimersi.

B –Porti chi lo desideri e scelga liberamente ,passando per le giuste tappe e rispettandone l'integrità fisica e morale, a praticare l'agonismo, anche ad alto livello. (non c'è dualismo tra educazione e competizione, sono consequenziali ed autosupportanti)

Etica nello Sport

A fine premessa desidero evidenziare come un aspetto interessante e “strano” a cui assistiamo, in questo “momento storico”, sia quello per cui sta emergendo il continuo, costante, pervicace, inarrestabile fenomeno mediatico dell’esposizione dei soli *“disvalori”* dello Sport!

Degli aspetti positivi, dei *“valori”*, non si parla praticamente mai!

Dobbiamo, invece, avere la forza e la capacità di: *“dare valore ai Valori”*

Etica nello Sport

Per parlare di sport ed etica e dell'etica nello sport, è utile seguire un itinerario che, dall'origine delle cose e dall'etimologia delle parole, possa consentirci un'analisi più autentica del fenomeno sport e dell'etica nello sport.

Etica nello Sport

SPORT è una voce inglese, a sua volta derivante dal francese **DEPORT**, che significa **diporto, divertimento, gioco**.

Ma lo sport non è solo un gioco.

Tutti i giochi possono diventare sport, ma perché un gioco diventi sport, è necessario che si verifichino 3 condizioni:

- 1) che vengano codificate **le regole**;
- 2) Che le regole privilegino **la capacità** piuttosto che il caso;
- 3) Che le competizioni siano tendenti **alla vittoria**.

E la vittoria è la finalizzazione dello sport, ma non la finalità assoluta.

Etica nello Sport

ETICA viene da una parola greca - etiké- che significa **morale** cioè che si riferisce ai costumi, agli atti, ai pensieri umani considerati rispetto al bene ed al male.

L'etica attiene agli atteggiamenti mentali ed ai **comportamenti** delle persone considerate rispetto al bene ed al male.

Etica nello Sport

Ma da dove deriva questo
connubio

tra **SPORT** ed **ETICA** ?

tra **GIOCO** e **MORALE** ?

Occorre risalire all'origine dello
sport moderno

Etica nello Sport

Il padre dello sport moderno, come tutti sanno è il francese Barone **De Coubertin**, che nella seconda metà del 1800 affrontò il problema **dell'educazione delle nuove generazioni**. Lui era un pedagogo e capì come lo sport poteva essere uno **straordinario sistema educativo per i giovani**.

Capì che era importante incontrarsi.

Per i giovani, così come per i popoli, era **importante incontrarsi pacificamente**, perchè, incontrandosi, si sarebbero resi conto come si possa vivere in pace.

Etica nello Sport

Fu così che De Coubertin si rifece al mondo classico greco e concepì l'idea di far rinascere le “ **antiche Olimpiadi** ” nelle quali le “ **città stato** ” dell'antica Grecia si confrontavano ogni quattro anni, sospendendo perfino le guerre.

Fu così che concepì la bandiera olimpica con 5 cerchi intrecciati in campo bianco.

Etica nello Sport

I cerchi di cinque colori rappresentano i 5 continenti:

- **Il blu** l'Europa;
- **Il nero** l'Africa;
- **Il giallo** l'Asia;
- **Il rosso** le Americhe;
- **Il verde** l'Australia.

Cinque cerchi uniti a rappresentare la fratellanza umana.

Etica nello Sport

Ma il problema più delicato era dare il **concetto corretto di sport**, perché fino ad allora ogni confronto sportivo era stato concepito come addestramento militare di preparazione agli scontri bellici.

Non era facile concepire un confronto che restasse pacifico.

In guerra l'avversario è un nemico, che deve essere annientato per la propria sopravvivenza.

Etica nello Sport

Nello sport l'avversario non è il nemico, ma un altro essere umano da incontrare e conoscere, una persona che scopriremo simile a noi, un fratello con il quale rimanere fratelli anche dopo il confronto.

De Coubertin scrisse in proposito 30 libri e 1400 discorsi, ma di tutto questo patrimonio letterario e culturale il mondo ricorda una sola frase:

“ L'importante è partecipare “
«E' questa l'essenza dello sport »

Etica nello Sport

Ma cosa voleva dire De Coubertin con la frase “**L'importante è partecipare**”?

Voleva dire:

- 1) che importante è **incontrarsi**;
- 2) che importante è **confrontarsi**;
- 3) che importante è **impegnarsi**;
- 4) che importante è **tendere alla vittoria con il massimo impegno, ma non a qualunque costo se il costo è la violenza, la frode o il doping.**

Etica nello Sport

E' importante per un atleta, per un giovane soprattutto diventare **un vincente**, cioè imparare a battersi anche:

- **quando l'avversario è più forte;**
- **quando non è possibile evitare una sconfitta.**

E' importante che il giovane impari a battersi lealmente per essere fiero di se stesso.

E' importante che un giovane capisca che è gratificante sconfiggere un avversario, ma è ancora più importante superare i propri limiti perché solo così si diventa vincenti.

Ed un maestro di sport deve insegnare ad un allievo affinché diventi un vincitore, ma soprattutto deve educarlo ad essere un vincente.

Etica nello Sport

- **INSEGNARE** proviene dal latino **INSIGNARE**, che significa imprimere, cioè dare cognizione di una disciplina in modo che altri apprendano.
- **EDUCARE** viene dal latino **EDUCERE**, che significa sgrossare, raffinare, togliere il superfluo.

E un maestro di sport deve insegnare ad un allievo le tecniche e le tattiche per vincere una gara, ma deve soprattutto educarlo ad essere un vincente leale, perché solo così potrà realizzare il suo capolavoro.

Il Codice Europeo di Etica Sportiva

- Conferenza di Rodi, 13–15 maggio 1992
- Obiettivi: i giovani
- Concetto di fairplay (gioco leale)



Comitato Italiano per il Fair Play

1. Fare di ogni incontro sportivo, indipendentemente dalla posta e dalla importanza della competizione, un momento privilegiato, una specie di festa;
2. conformarmi alle regole e allo spirito dello sport praticato;
3. rispettare i miei avversari come me stesso;
4. accettare le decisioni degli arbitri o dei giudici sportivi, sapendo che, come me, hanno diritto all'errore, ma fanno tutto il possibile per non commetterlo;
5. evitare le cattiverie e le aggressioni nei miei atti, e mie parole o miei scritti;

6. non usare artifici o inganni per ottenere il successo;
7. rimanere degno della vittoria, così come della sconfitta;
8. aiutare chiunque con la mia presenza, la mia esperienza e la mia comprensione;
9. portare aiuto a ogni sportivo ferito o la cui vita sia in pericolo;
10. essere un vero ambasciatore dello sport, aiutando a far rispettare intorno a me i principi suddetti.

Chi protegge l'etica?

- Governi;
- Organizzazioni sportive;
- Singole persone.

Le responsabilità individuali

- Il ruolo di atleti e tecnici;
- Il ruolo del pubblico;
- Il ruolo dei genitori;
- Il ruolo degli arbitri;
- Il ruolo dei giornalisti.

Il ruolo dei giornalisti



Chi minaccia l'etica?

- Tendenze antisportive;
- Aspetti commerciali esasperati;
- Manipolazione del risultato;
- Alterazione dell'agonismo.

Gli avversari dell'etica

- Il razzismo



Gli avversari dell'etica

- La violenza



Gli avversari dell'etica

- Il doping

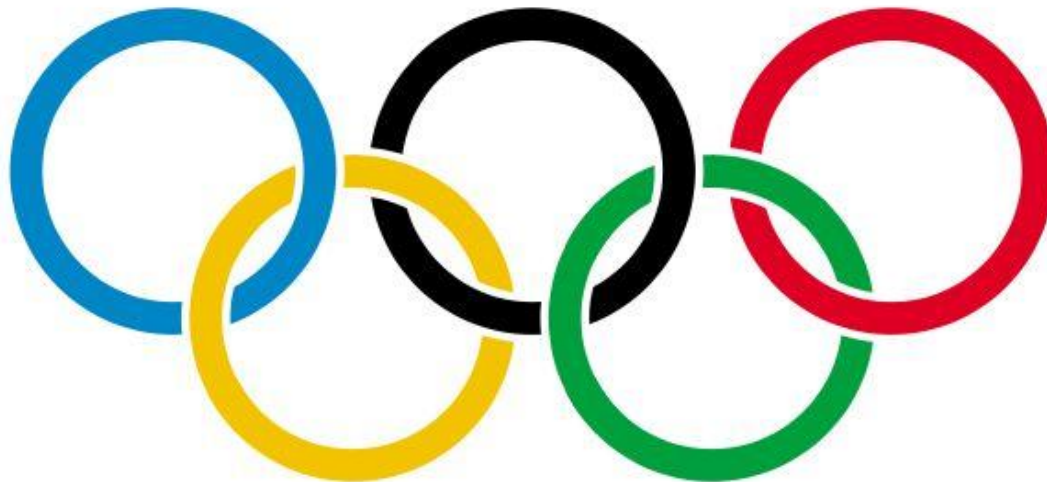


Gli imbrogli

14.10.2011

Terzo al traguardo, fresco come una rosa e felice per il nuovo primato personale. Rob Sloan ha chiuso così domenica 9 ottobre la maratona "Salomon Kielder" di Newcastle. Ma c'è un problema, durante la gara, ha preso... un autobus. Così, dopo 48 ore di gloria immeritata, ha confessato l'inganno: dopo circa 30 km, si è infilato su un bus dell'organizzazione ed è sceso poco prima del traguardo, è sbucato da un bosco e ha concluso la prova in 2h51', abbassando di circa 21' la sua miglior prestazione personale. Dopo aver partecipato alla cerimonia di premiazione e dopo aver concesso interviste, è finito nel mirino degli organizzatori: qualcuno, evidentemente, aveva notato la "furbata", probabilmente il quarto classificato. **Sloan è crollato e ha confessato.**

Etica nello Sport



Grazie per l'attenzione
Grazie all'amico Michele Barbone